



UILCA



**Periodico di informazione
della Uilca Nazionale**

Direttore Editoriale

Fulvio Furlan

Direttore Responsabile

Fulvio Furlan

Comitato di Redazione

Maurizio Arena

Giuseppe Bilanzuoli

Giuseppe Del Vecchio

Massimiliano Pagani

Giovanna Ricci

Mariangela Verga

Biagio Volpe

Redazione

Lea Ricciardi

Progetto Grafico e Impaginazione

Caterina Venturin

Direzione

Uilca Nazionale

via Lombardia, 30

00187 - Roma

Telefono 06-4203591

Fax 06-484704

e-mail: uilca@uilca.it

Editoriale di Fulvio Furlan - segretario generale Uilca

La centralità dei nostri settori

I settori economico finanziari in cui opera la Uilca sono da sempre riferimenti indispensabili nella vita del Paese.

Questo ruolo diventa di particolare rilevanza e attualità di fronte alla necessità di superare la grave crisi sanitaria, sociale, economica e umanitaria creata dalla pandemia, che tanto ha colpito il pianeta e soprattutto le persone più deboli.

In questa drammatica situazione l'Unione Europea ha dato un segnale di positivo recupero di quei principi solidaristici e collettivi alla base della sua costituzione.

Valori indispensabili per costruire una pace continua tra i popoli, eliminando derive egoistiche e nazionalistiche grazie a logiche di inclusione, al continuo dialogo costruttivo, al riconoscimento delle differenze e delle rispettive identità, dentro un progetto comunitario.

Rispetto a politiche concentrate solo sull'equilibrio finanziario nel rapporto fra i Paesi, è stata decisa la destinazione di enormi risorse economiche ai vari Paesi, per investire in progetti di riforma che consentano una ripresa dell'economia, una transizione energetica verso logiche di sostenibilità ambientali, la progettazione di un futuro per le prossime generazioni di sviluppo, equità sociale, eliminazione delle disuguaglianze.

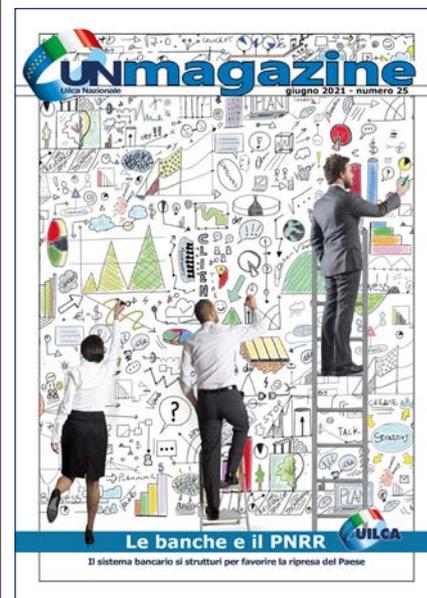
Per utilizzare i circa 280 miliardi destinati al nostro Paese è in elaborazione da parte del Governo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rispetto al quale la Uil sta chiedendo con grande forza, insieme a Cgil e Cisl, massimo coinvolgimento nella fase di progettazione e di realizzazione di soluzioni che determineranno i prossimi decenni.

La Uilca sostiene pienamente le posizioni della Confederazione e ritiene che i settori in cui opera debbano strutturarsi per sostenere tali processi, con un sistema del credito e assicurativo vicini alle persone e a sostegno dei territori, delle famiglie e delle imprese; un servizio riscossione adeguato a una riforma fiscale che contrasti le disuguaglianze e

...continua a pagina 7

Sommario

- 3 La centralità dei nostri settori**
di Fulvio Furlan
- 3 Unicredit, una banca che cambia**
di Guido Diecidue e Rosario Mingoia
- 4 Una vita da sindacalista, un grande privilegio**
di Lea Ricciardi
- 6 Uilca sulla chiusura degli sportelli bancari**
di Lea Ricciardi
- 10 #ZeroMortiSulLavoro: anche la Uilca sostiene la campagna della Uil**
di Lea Ricciardi



Unicredit, una banca che cambia

di Guido Diecidue e Rosario Mingoia*

Il 2021 sarà certamente un anno di svolta per il Gruppo Unicredit, visti i cambiamenti che hanno interessato il vertice. Ad aprile è stato nominato il nuovo Ceo, Andrea Orcel, che già durante il primo incontro con le Organizzazioni Sindacali ha chiaramente fatto intendere che i cambiamenti saranno numerosi, sia in termini di strategie che in termini di organizzazione.

Questo non potrà che essere positivo, visto che il predecessore ha basato la propria politica solo sui tagli (dei costi, *in primis* quello del lavoro; della presenza sul territorio; del patrimonio di aziende facenti parte del Gruppo; ecc.), eliminando progressivamente tutto ciò che produceva ricavi e utili e dando la netta sensazione di dover traghettare il Gruppo verso proprietà con lidi e accenti stranieri.

La sensazione che alcuni azionisti vogliono un netto cambio di prospettiva, con un concreto rilancio di Unicredit nel panorama nazionale e internazionale, lascia ben sperare. Il primo atto è stato il rinvio della riorganizzazione: attesa da più di un anno, doveva partire il primo luglio ma per il nuovo Ceo è figlia di un piano industriale (Team 23) che va rivisto, con molta probabilità entro il prossimo autunno.

Orcel ha fornito indicazioni di massima sul nuovo piano industriale: è parsa chiara l'intenzione di avviare una nuova fase che non si basi esclusivamente sul taglio del costo del personale ma che preveda, invece, investimenti per consentire una modalità di lavoro più efficiente. Vanno rivisti procedure e processi: per essere più efficienti, e soprattutto più celeri nel fornire le risposte alle esigenze dei clienti, è necessario snellire.

Nel corso di quel primo incontro, avvenuto a fine aprile, è passato in modo forte il messaggio di fornire una maggiore autonomia decisionale alle periferie, così da rendere più veloci le risposte e le decisioni. Di contro, la Uilca ha sottolineato che non bisogna colpire chi sbaglia in buona fede e ha operato secondo previsioni normative e circolari interne.

Il nuovo Ceo ha esortato un confronto costante con i Sindacati, ritenuti fon-

damentali per il corretto funzionamento aziendale.

Dal processo di cambiamento sono state interessate anche le figure apicali della banca:

è stato nominato un nuovo capo del personale, Annie Coleman, che sostituisce lo storico responsabile della struttura, Paolo Cornetta, al quale vanno i nostri migliori auguri. Un'altra nomina di rilievo è quella di Niccolò Ubertalli

come Ceo dell'Italia: a lui riporterà una struttura semplificata e meno articolata, sempre nella direzione dell'efficienza. Anche il board di Unicredit ha subito diversi cambi, in particolare la nomina del nuovo presidente Pier Carlo Padoan, figura di spicco dell'economia e della politica del nostro paese.

Come già detto, la situazione è di grande fermento ma, dal nostro punto di vista, bisogna agire in fretta perché le strutture portanti di questa banca sono in sofferenza. La Rete Commerciale è ormai allo stremo e continua a essere stressata, sia da un punto di vista commerciale che dalle attività burocratiche ordinarie. Le migliaia di uscite, tra esodi e pensionamenti, hanno depauperato la rete commerciale e le poche risorse rimaste continuano a fare quello che, fino a qualche anno fa, facevano migliaia di persone. Bisogna cambiare passo, cambiare strategia, altrimenti si rischia il tracollo del motore pulsante di ogni Banca: la Rete e le sue filiali.

Come Organizzazioni Sindacali stiamo affrontando diverse partite, in particolare la questione degli strumenti informatici per fissare gli appuntamenti: da strumento di potenziale ausilio si sono trasformati in strumento di controllo e pressione commerciale. Abbiamo chiesto, inoltre, di applicare gli accordi in tema di politiche commerciali al fine di superare, tutti insieme, il difficile momento che viviamo. Soprattutto, abbiamo chiesto nuove assunzioni presso gli sportelli: è oramai non procrastinabile oltre un aiuto concreto.

Per concludere, permane il peso dell'incertezza, dovuta al rischio delle fusioni che certamente coinvolgeranno il Gruppo Uni-

Nuovo piano: come sempre la Uilca è pronta al confronto

Una vita da sindacalista: un grande privilegio!

Adriano Cosentino lascia l'attività dopo oltre trent'anni: *i fondamentali del rapporto di lavoro sono da tutelare ma no a inutili, e anacronistici, conservatorismi.*

di Lea Ricciardi

Adriano, innanzitutto grazie per la disponibilità. Allora, oltre 30 anni in Uilca: come è stata la tua vita da sindacalista?

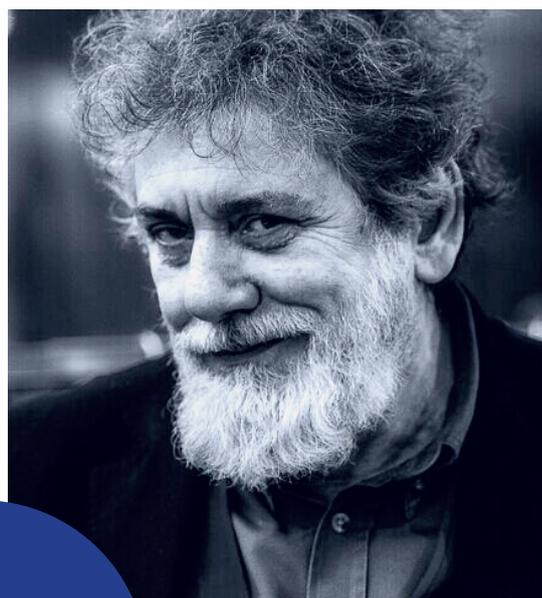
Un grande privilegio! Il privilegio di rappresentare e "dirigere" l'Organizzazione Territoriale a vari livelli, ma anche aziendale, è stato impagabile; sempre vissuto con empatia e rispetto verso i Quadri Sindacali, di cui sono stato riferimento, e con una buona dose di etica, più che mai necessaria. Sul piano personale, non nascondo che la libertà psichica e intellettuale che ti dà il ruolo di sindacalista ti aggiusta la vita. Su quest'ultima affermazione forse mia moglie Nadia e miei figli, Tommaso e Riccardo, non saranno molto d'accordo, perché tanto ho sottratto loro. Riconosco, infatti, che senza la loro tolleranza e pazienza questa "storia" non l'avrei vissuta.

Fare il sindacalista nella regione "rossa": meglio o peggio?

Meglio e peggio assieme. Meglio perché nell'Emilia rossa i temi del lavoro erano priorità per la sinistra che governava, e in parte governa ancora. Peggio perché l'appartenenza ideologica, per tanti anni, ha favorito i due grandi agglomerati sindacali contrapposti, Cgil Fisac e Cisl First.

In questi lunghi anni è cambiato qualcosa, e cosa, nel modo di fare sindacato?

A mio avviso, i tre capisaldi del sindacato restano sempre: direzione politica, organizzazione - che comprende proselitismo, formazione e comunicazione - e contrattazione. Mentre i primi restano attuali, seppur evoluti, la contrattazione (integrativa), invece, ha visto un progressivo accentramento, con la conseguente perdita di un



Il rinnovamento va praticato oltre che enunciato

enorme bagaglio di competenze decentrate. E non sempre nei tavoli aziendali ritrovo quella cultura legislativa, giuslavoristica e sindacale che molti della mia generazione ritenevamo bagaglio indispensabile.

Il mondo del credito è in continua evoluzione, tra aggregazioni in corso e l'avanzare della digitalizzazione: una tua opinione.

Il livello di digitalizzazione raggiunto nei rapporti con la clientela ci pone davanti a cambiamenti epocali. Le banche interamente digitali, tipo Revolut o N26, l'avvento delle *fintech* e la tumultuosa crescita nel settore bancario e assicurativo di Poste Italiane richiederanno una trasformazione delle cosiddette banche universali. Nostro compito, oltre che presidiare costantemente i livelli occupazionali e gli ammortizzatori di settore correlati, dovrà essere quello di accompagnare, in maniera sostenibile, la riconversione professionale e i livelli retributivi dei nostri rappresentati.



E lo smart working? Secondo te è un aiuto o un problema in più da gestire?

Un aiuto senza alcun dubbio. Principalmente per l'ambiente e per il *work life balance* dei lavoratori, che troveranno utile scegliere questa forma di prestazione lavorativa. Stimo, a regime, una percentuale di bancari in *smart working* tra il 20% e il 30%. Credo anche che, per evitare confusione, sia utile rispolverare il telelavoro già abbondantemente normato. Comunque, anche per questo aspetto vanno presidiati e tutelati i fondamentali del rapporto di lavoro, senza però cedere a inutili, e anacronistici, conservatorismi.

Quanto ha pesato questo ultimo anno legato alla pandemia?

Tantissimo. Siamo passati dall'incredulità al terrore. Dallo sgomento al cordoglio, alla speranza. Non è stato facile riprendere l'attività, ma ce l'abbiamo fatta, quasi. Al netto di qualche stravaganza che pur ci ha colpiti in regione.

Da giugno ti allontani dalla vita sindacale attiva: che sentimento prevale? La tristezza di lasciare o l'entusiasmo per un nuovo inizio?

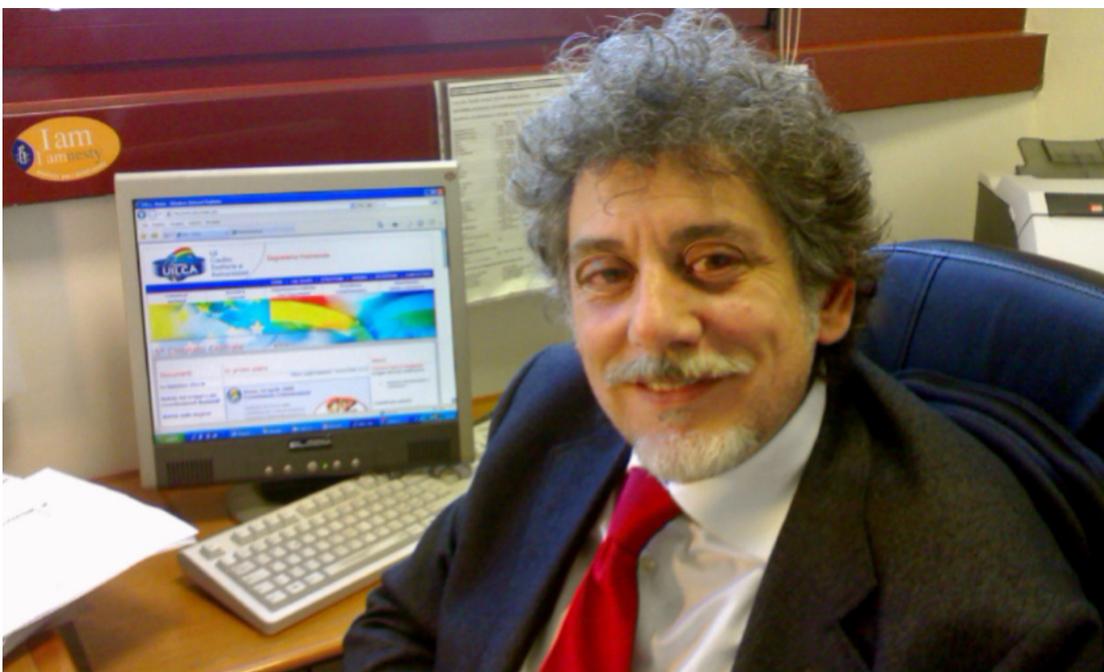
Come ho già avuto modo di dire nel corso di un recente Esecutivo Nazionale, il rinnovamento va praticato, oltre che enunciato. È soprattutto per questo che rinuncio a concludere il mandato congressuale e mi dimetto da ogni carica. Per il resto rispondo con una citazione: "A cose nuo-

ve si richiedono uomini nuovi, non sottoposti all'impero di vecchie abitudini o di antichi sistemi, vergini di anima e d'interessi, potenti d'ira, d'amore ed immedesimati in un'idea" (G. Mazzini)

Ma detto tra noi... un sindacalista va mai in pensione per davvero?

Mai! La *forma mentis* che ti ha spinto a rappresentare non svanisce causa "pensionamento". Infatti sono già diventato il riferimento spiccio per i "nuovi italiani" che frequentano il bar sotto casa mia (e sorride, *ndr*). Approfitto, infine, dell'occasione per salutare i compagni dell'Esecutivo Nazionale, i quadri sindacali tutti e le iscritte e gli iscritti che ci hanno accordato la loro fiducia in tutti questi anni e ringraziarli per il comune cammino in Uilca. •

Adriano Cosentino, napoletano ("più precisamente posillipino", come ci tiene a sottolineare), ma bolognese d'adozione dal 1980. La sua carriera professionale inizia con il Banco di Napoli. Giovanissimo, si avvicina alla vita sindacale e nel 1990 entra in Uilca: dal 2000 è segretario generale provinciale per Bologna e dal 2014 fino al giugno 2021 segretario generale regionale per l'Emilia Romagna.



Uilca sulla chiusura degli sportelli bancari

Per il Centro Studi Uilca Orietta Guerra: pesano aggregazioni e digitalizzazione. Furlan: il sistema bancario si strutturi per favorire lo sviluppo del Paese

di Lea Ricciardi

La debancarizzazione è un fenomeno che, dal 2011 al 2019, ha colpito tutti i ventisette Paesi dell'Unione Europea, con una riduzione complessiva del 26,8%: in Spagna -40,1%; in Germania -29,3%; in Italia -27,4% e in Francia -6,8%. Nello stesso periodo i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,48% in Europa e dell'11,42% in Italia. I motivi sono molteplici ma due i fattori che hanno impattato maggiormente: aggregazioni bancarie e digitalizzazione. Dal 2015 al 2020 in Italia si è registrata una contrazione degli sportelli del 22,4%; i dipendenti hanno subito un calo del 9,1%. "Agli sportelli bancari è sempre stato legato il destino dell'occupazione del settore. A questo evidente problema si aggiunge che la loro continua chiusura porta alla desertificazione bancaria di interi territori, con ricadute estremamente pesanti in termini sociali ed economici per la mancanza di intermediatori del credito, legali, affidabili e regolati. Il Sud Italia, ad esempio, pur avendo meno sportelli, ha registrato una contrazione quasi pari al Centro e al Nord, che ne hanno molti di più", considera Fulvio Furlan, segretario generale Uilca.

La sfida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: serve lungimiranza

"In Italia si spenderanno 248 miliardi nei prossimi anni grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per modernizzare il Paese, migliorare le infrastrutture, anche digitali, e attuare la transizione energetica. Il sistema bancario deve affrontare questa sfida con lungimiranza, senza logiche speculative prive di prospettiva, legate alla riduzione dei costi per la chiusura di sedi e sportelli o a fusioni pensate solo con riferimento alle agevolazioni fiscali e al ritorno per gli azionisti". In venti anni si è assistito a un incremento della percentuale di asset complessivi detenuti dai primi cinque gruppi bancari rispetto agli asset totali di ciascun Paese riducendo, di fatto, la concorrenza nel settore bancario. In Italia nel 2000 le prime cinque banche detenevano il 22,7% degli asset; nel 2019 il 47,9% di tutti gli asset bancari. "È anche per questo che come Uilca sosteniamo la necessità di valutare ogni singolo progetto di fusione bancaria", commenta Roberto Telatin, responsabile del Centro Studi Uilca Orietta Guerra. "Se da una parte una fusione può rafforzare il capitale delle banche, dall'altra deve integrarsi nel *Capital Market Union*, il progetto voluto dalle istituzioni europee, dove il ruolo del ri-





sparmio, le tutele dalla concorrenza, la nascita di soggetti alternativi per erogare credito e finanziare imprese, soprattutto Pmi, sono finalizzati a facilitare il finanziamento a imprese e persone”.

L'altro *driver* che ha contribuito alla riduzione degli sportelli e alla rimodulazione della rete commerciale, con lo sviluppo di canali digitali quali banche *online*, *app* e siti *internet* dedicati, è stato la digitalizzazione che nell'ultimo anno ha accentuato, a causa del Covid-19, il ricorso allo *smart working*, evidenziando la possibilità di ridurre di molto la presenza dei lavoratori nelle sedi con un conseguente taglio dei costi per le aziende. Il settore bancario è in grande evoluzione e la clientela, anche in Italia, dimostra di apprezzare le innovazioni tecnologiche: la percentuale di persone che utilizzano *l'internet banking* è aumentata, dal 2011 al 2019, di 16 punti percentuali. Oggi in Italia il 36% degli individui usa il canale digitale per accedere ai servizi bancari.

Nell'ultimo decennio in tutta Europa si è registrata una crescita nell'utilizzo delle piattaforme digitali per accedere ai servizi bancari e al commercio elettronico. Considerando le specificità di questa fase storica e le peculiarità dell'Italia, che è uno dei Paesi al mondo con l'età media più elevata e dove la ricchezza è detenuta soprattutto da persone anziane, è necessario modulare l'accesso ai servizi bancari in base alla tipologia di clientela presente nei vari territori. Per questo gli sportelli bancari oggi hanno una funzione che va potenziata con la personalizzazio-

ne dei servizi e l'introduzione di nuove attività.

“Il sistema bancario e le banche devono strutturarsi per sostenere lo sviluppo del Paese, al servizio di territori, famiglie e imprese e fornire servizi sempre più diversificati e professionali ampliando le attività che svolge, facendo formazione continua e nuova occupazione”, dichiara ancora Furlan.

L'analisi del Centro Studi ha riscontrato un buon interesse da parte della stampa: agenzie, quotidiani – nazionali e locali – e periodici hanno ripreso i numeri dello studio e correttamente riportato il messaggio di allarme sul fenomeno e le cause indicate dal Sindacato.

Anche il giornalista e scrittore Roberto Saviano, ospite lo scorso 25 maggio nella trasmissione tv *Di Martedì*, in onda su La7 e condotta da Giovanni Floris, ha espresso la propria preoccupazione in relazione alla chiusura degli sportelli bancari con un esplicito riferimento alla situazione che può verificarsi nelle piccole provincie e al rischio delle connessioni con il mondo dell'illegalità: “Nel momento in cui le banche chiudono gli sportelli in provincia succede che la piccola azienda in crisi, che magari è entrata solo negli ultimi mesi in crisi, se conosce il direttore di banca e il direttore di banca conosce la sua liquidità, la filiale accetta che il rientro sia, ad esempio, ritardato. Ma quando invece il giudizio lo deve dare la centrale, che non ti conosce, la Banca dice *sei in ritardo, fine* e l'azienda chiude.

Quindi chiudere gli sportelli ha immediatamente una risposta sul mondo mafioso e sul mercato”. •

Chiudere gli sportelli ha risposte immediate sul mondo mafioso

...continua da pagina 2

combatta con decisione l'evasione fiscale; Autorità di Regolazione che svolgano senza autoreferenzialità il loro fondamentale compito a favore dei cittadini, con indipendenza e autonomia.

In quest'ambito le ipotesi di prossime aggregazioni nel credito devono quindi favorire la costituzione di aziende con una visione industriale di lungo periodo, che rifiuta logiche speculative, di profitto a breve termine, di taglio dei costi e di posti di lavoro ma sappia valorizzare le identità delle banche coinvolte e metterle al servizio della ripresa del Paese e dell'occupazione, nei settori in questione e, in generale, nel mondo del lavoro.

Fondamentale in tale logica è quindi il presidio del territorio, per consentire l'azione di tutela del risparmio e di intermediazione del credito da parte di soggetti regolati e legittimi e per evitare l'abbandono di intere comunità, che favorirebbe infiltrazioni improprie e illegali. •

ask@news

DATA STAMPA
www.datanstampa.it

ME Sicilia
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 0 Diffusione: 679 Lettori: 0 (0009037)

BANCHE, IN SICILIA SPORTELLI -25,8%

Dal 2015 al 2020 in Italia si è registrata una contrazione degli sportelli bancari del 22,4%; i dipendenti hanno subito un calo del 9,1%. Nello stesso periodo in Sicilia gli sportelli sono diminuiti del 25,8% (da 1.583 alla fine del 2015 a 1.174 al 31 dicembre 2020) e i dipendenti del 21,3% (da 12.122 nel 2015 a 9.412 alla fine del 2020).



adnkronos

23-MAG-2021
da pag. 54 / foglio 1/2

BANCA MIA PER PICCINA CHE TU SIA NON ANDAR VIA

CHILUDONO MOLTE FILIALI DEI GRANDI GRUPPI LASCIANDO SGUARNTI I COMUNI MENO POPOLOSI. COSI' IL CREDITO COOPERATIVO TROVA SPAZIO. PERCHÉ CONOSCE IL TERRITORIO E RISCHIA MENO -FREGATURE-

di Flavio Bini
ALDO CASORATI, setto volte sindaco di Casaleto Cere- dano, 1.100 abitanti in provincia di Cremona, ha la faccia tosta di dire che il suo paese non sembra uno di quelli che si lasciano andare a fare il bagno in piscina. E' un'ironia. Il paese di Casaleto Ceredano è una frazione di un comune di 1.100 abitanti in provincia di Cremona. E' un'ironia. Il paese di Casaleto Ceredano è una frazione di un comune di 1.100 abitanti in provincia di Cremona.

LA PRESSE

il Giornale.it
La rivoluzione bancomat: dove si potrà prelevare

23 Maggio 2021 - 16:52
Si lavora per permettere i prelievi di denaro nei negozi. Ora sull'importante proposta dovrà pro-



24 ORE
Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Un'importante novità potrebbe cambiare le abitudini dei correntisti italiani: si lavora per permettere i prelievi di denaro nei negozi. La proposta, come riporta l'agenzia **Adnkronos**, è stata avanzata da **Bancomat Spa** all'Antitrust. Il servizio è diffuso con successo negli Stati Uniti, dove ci sono pochi Atm di banche in funzione e al loro posto proliferano sportelli automatici gestiti da società private da cui è possibile prelevare soldi in contanti, anche se, spesso, pagando commissioni molto salate. A dicembre scorso, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva annunciato una liberalizzazione delle commissioni sul prelievo, decisa dalla banca che possiede lo sportello, in modo da eliminare la commissione delle

IL TEMPO
STUDIO ULICA

Meno sportelli di banca per digitale e fusioni

Italia più colpita dalla desertificazione del credito
«Sempre meno sportelli bancari in Italia un fenomeno che rivale più marcato nella grande area mediterranea. E il Consiglio di Amministrazione della Banca d'Italia a parare il sindaco di Casaleto Ceredano. E' un'ironia. Il paese di Casaleto Ceredano è una frazione di un comune di 1.100 abitanti in provincia di Cremona. E' un'ironia. Il paese di Casaleto Ceredano è una frazione di un comune di 1.100 abitanti in provincia di Cremona.



AGI

ANCONA
La contrazione degli sportelli bancari

23-MAG-2021
4 pag. 11, foglio 1
Negli ultimi cinque anni, dal 2015 al 2020, in Italia si è registrata una contrazione degli sportelli bancari del 22,4% e i dipendenti hanno subito un calo del 9,1%. Nello stesso periodo nelle Marche gli sportelli sono diminuiti del 26% e i dipendenti del 25%. La contrazione degli sportelli bancari è un fenomeno che, dal 2015 al 2020, ha colpito tutti i vertici Paese dell'Unione europea, con una riduzione complessiva del 26,4%, eppure in modo differente (Fig. 1). In Spagna -40,1% in Germania -29,2%; in Italia -27,4% e in Francia -6,8%. Nello stesso periodo, in Europa i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,68% in Italia dell'11,42%. I motivi sono molteplici ma due i fattori che hanno impattato maggiormente: le aggregazioni bancarie e la digitalizzazione. L'analisi dell'andamento della presenza bancaria nelle Marche è fortemente deficiente



Sergio Cruciani

L'INTERVENTO
ORO CHEZZA REZZA

Sergio Cruciani, segretario generale Ulica Marche

CHI SALE E CHI...
Lo spaccato di Casaleto Ceredano (Cremona), ha fatto di tutto per non far chiudere la filiale del Banco Bpm: invano

Aldo Casorati, sindaco di Casaleto Ceredano (Cremona), ha fatto di tutto per non far chiudere la filiale del Banco Bpm: invano

L'ANALISI

La Repubblica GENOVA
 Dir. Resp.: Maurizio Molinari
 Tiratura: 0 Diffusione: 6937 Lettori: 43000 (0009037)
La ricerca sulle banche

L'ECO DI BERGAMO
 Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
 Tiratura: 32858 Diffusione: 34839 Lettori: 31.5000 (0009037)

CORRIERE TRIESTI
 Tiratura: 0 Diffusione: 508 Lettori: 10000 (0000077)
Analisi del Centro studi della Uilca
Sportelli bancari calati del 27,4% in otto anni

Indagine Uilca sui bancari
Il 24% opera in Lombardia
Meno addetti e sportelli

Itaipress
 Agenzia di Stampa

Uilca, dal 2015 perso un quarto degli sportelli

MF/DOW JONES News

agenzia NOVA

IT.BUSINESSINSIDER.COM
 Chiusura filiali e sportelli bancari: la desertificazione dei territori allarma i sindacati

ECONOMIA
Banche, in cinque anni sportelli in calo del 22% in Italia

AGENZIA ITALIA

ANSA

9 colonne
 AGENZIA GIORNALISTICA

Dal 2015 al 2020 in Italia si è registrata una contrazione degli sportelli del 22,4% e i dipendenti hanno subito un calo del 9,1%. Nello stesso periodo in Liguria gli sportelli sono diminuiti del 24,1%, calo superiore a quello nazionale.

Questi dati diffusi dallo studio Uilca-Uil. «Agli sportelli bancari è sempre stato legato il destino dell'occupazione nel settore - fa notare Fabi Uilca, segretario generale Uilca -». A questo evidente processo aggiunge che la loro chiusura porta alla desertificazione di interi territori, con ricadute estremamente pesanti in termini sociali ed economici per la mancanza di intermediari del credito, legali, ad esempio, e regolati. Il Sud Italia, sportelli, ha registrato una contrazione quasi al Nord, che è più.

È sempre la Lombardia la regina tra le regioni italiane per numero di dipendenti bancari. Con oltre 66 mila bancari è ampiamente in testa rappresentando quasi un quarto (il 24%) del totale in Italia (275 mila). Ma comunque perso, nel 2015-2020 quasi un quarto (il 24%) dei dipendenti bancari (2015: 66.000, 2020: 50.000). Equivalente alla ricerca del Centro Studi Uilca-Uilca, anche come, dal 2011 al 2020, la contrazione degli sportelli bancari è un fenomeno che, dal 2011 al 2019, ha colpito tutti i ventisette Paesi dell'Unione europea, con una riduzione complessiva del 26,8%, seppure in modo differente: in Spagna -40,1%; in Germania -29,3%; in Italia -27,4% e in Francia -6,8%.

Nello stesso periodo, in Europa i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,48%, in Italia del 9,1%. Due i fattori che hanno impattato maggiormente ossia le aggregazioni bancarie e la digitalizzazione del settore bancario - sotto la spinta del governo generale Uilca - deve affrontare con i sindacati per la legge di bilancio.

La contrazione degli sportelli bancari è un fenomeno che, dal 2011 al 2019, ha colpito tutti i ventisette Paesi dell'Unione europea, con una riduzione complessiva del 26,8%, seppure in modo differente: in Spagna -40,1%; in Germania -29,3%; in Italia -27,4% e in Francia -6,8%. Nello stesso periodo, in Europa i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,48%, in Italia del 9,1%. Due i fattori che hanno impattato maggiormente ossia le aggregazioni bancarie e la digitalizzazione del settore bancario - sotto la spinta del governo generale Uilca - deve affrontare con i sindacati per la legge di bilancio.

ha registrato una contrazione quasi pari al Centro e al Nord, che ne hanno perso di più», considera Fabi Uilca, segretario generale Uilca. «In futuro si spenderanno 240 miliardi nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per modernizzare il Paese, migliorare le infrastrutture, anche digitali, e attuare la transizione energetica. Il sistema bancario deve affrontare questa sfida con lungimiranza, senza chiusure premature di sportelli o fusioni forzate alla riduzione dei costi per la pensata solo con il riferimento alle agevolazioni fiscali e al ritorno per gli azionisti», conclude Fabi Uilca. In questi anni si è assistito a un incremento della percentuale di user complessivi bancari rispetto agli asset totali di ciascun Paese riducendo, di fatto, la concorrenza nel settore bancario. In Italia nel 2020 le prime cinque banche detenevano il 22,7% degli asset, nel 2019 il 22,7% degli asset bancari. «E anche per questo che come Uilca sostiene la necessità di valutare ogni singolo progetto di fusione bancaria», commenta Roberto Tassin, responsabile del Centro Studi Uilca, Orietta Guerra.

15 Sportello banca - Squillantini Imagoeconomica
 A Castel Ritaldi, paesino di poco più di 3mila abitanti in provincia di Perugia, tra 15 giorni la filiale bancaria rimasta, quella del Banco di Desio. Mentre a Desio, della stessa provincia che sorge sulle pendici del Monte Cuoco e che ha 15 mila abitanti, era restato un unico sportello di Banca Etruria, dove Fabi Uilca, pur di mantenere in vita la filiale, avevano accettato contratti alla fine del 2015 è finita in dissesto, la parte "buona" è passata a un altro proprietario (dall'anno scorso entrato nell'orbita del gruppo Intesa Sanpaolo) di abbassare le serrande.

«Vive a Costacciaro, la filiale più vicina - racconta Anna Minelli, responsabile comunicazione del sindacato bancario della Fabi in Umbria - è una ex Ubi ora Intesa Sanpaolo che si trova a sei chilometri di distanza. Mentre chi abita a Castel Ritaldi deve percorrere quattro o cinque chilometri per recarsi al più vicino sportello del Banco di Desio. Non si tratta di spostamenti da poco, se si considera che buona parte degli abitanti è anziana e che i servizi di trasporto pubblico sono carenti se non proprio inesistenti, per non parlare della debolezza delle connessioni a internet». Operai al lavoro per cambiare insegna agli sportelli - Fabi Atezzo

In una recente nota, Fabi Umbria metteva in fila i numeri: «Continua la desertificazione del nostro territorio, ricordiamo che dal 2018 al 2019 si sono già chiuse 18 filiali nella provincia di Perugia e sei nella provincia di Terni, con la perdita di oltre 400 posti di lavoro, ma soprattutto si sono impoverite le comunità.

«Il modo di quantificare il danno che subisce una comunità come quella di un paesino che vede chiudere l'unica istituzione bancaria presente nel raggio di decine di km e vede dissolversi rapporti professionali e umani? Si domandava il sindacato bancario locale.

Il Messaggero
ECONOMIA
Banche, in cinque anni sportelli in calo del 22% in Italia
 La contrazione degli sportelli bancari è un fenomeno che, dal 2011 al 2019, ha colpito tutti i ventisette Paesi dell'Unione europea, con una riduzione complessiva del 26,8%, seppure in modo differente: in Spagna -40,1%; in Germania -29,3%; in Italia -27,4% e in Francia -6,8%. Nello stesso periodo, in Europa i dipendenti bancari sono diminuiti del 15,48%, in Italia del 9,1%. Due i fattori che hanno impattato maggiormente ossia le aggregazioni bancarie e la digitalizzazione del settore bancario - sotto la spinta del governo generale Uilca - deve affrontare con i sindacati per la legge di bilancio.

IN PRIMO PIANO

#ZeroMortiSulLavoro: anche la **Uilca** sostiene la campagna della **Uil**

La sicurezza sul lavoro è una priorità assoluta per tutti

di Lea Ricciardi

Durante la guerra i militari americani usavano scrivere, su una bandiera visibile da lontano, il numero di perdite sul campo. In rarissimi e fortunati casi scrivevano 0 killed: nasce così l'acronimo internazionale "Ok". Solo due lettere, ma note in tutto il mondo e in tutte le lingue. "Ogni anno centinaia di lavoratrici e lavoratori perdono la vita mentre svolgono il loro lavoro. Un numero che anno dopo anno aumenta inesorabilmente. Siamo stanchi di quei numeri che dietro di loro lasciano genitori, figli, famiglie nella tristezza della perdita e nelle difficoltà quotidiane che una privazione può comportare. Noi non vogliamo più contare. La Uil, da sempre attenta al tema della sicurezza, si fa portavoce di una lotta alle morti sul lavoro. Perché non è giusto. Perché chi va a lavoro deve avere sempre la certezza di poter tornare a casa ogni sera. Perché il sogno di un futuro diverso noi lo portiamo avanti. Sempre. Senza sosta", così PierPaolo Bombardieri, segretario generale della Uil spiega e lancia la campagna "Zero morti sul lavoro", nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un impegno collettivo per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. La campagna è stata presentata il 5 marzo di quest'anno, in occasione del Consiglio confederale e dell'anniversario della

fondazione della Uil: "71 anni fa nasceva la nostra Organizzazione", ha commentato PierPaolo Bombardieri, "e abbiamo voluto festeggiare questa ricorrenza con l'avvio di un progetto che coinvolgerà non solo il nostro Sindacato, ma molta parte della società civile. Ci saranno *ambassador* di eccezione, del mondo dello sport e dello spettacolo, a supportare con i loro messaggi sui *social* questa battaglia di civiltà".

Da allora, il gruppo Facebook della campagna conta già più di 2.200 membri. Il 28 aprile, in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, l'hashtag dedicato ha raggiunto la terza posizione in Italia e sono stati pubblicati oltre 6.000 *tweet* con #zeromortisullavoro. Il filtro Facebook, disponibile per chiunque voglia aderire ed esprimere il proprio sostegno all'iniziativa, è stato utilizzato da oltre 2.500 utenti della comunità social.

Anche il mondo Uilca ha appoggiato la campagna della Uil per il 2021 e il segretario generale Fulvio Furlan e la Segreteria Nazionale hanno posato disegnando con la mano l'Ok: la storia che c'è dietro a quello che è diventato un gesto planetario racchiude un obiettivo condivisibile da tutti. Le foto realizzate sono state postate sui profili *social* della Uilca. Per saperne di più è possibile visitare il sito *internet* dedicato <https://zeromortisullavoro.it/> •



IN PRIMO PIANO



ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Giovanna Ricci
Segretaria Nazionale
UILCA

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Fulvio Furlan
Segretario Generale
UILCA

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Biagio Volpe
Tesoriere
UILCA

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Giuseppe Bilanzuoli
Segretario Nazionale
UILCA

*Ok:
un gesto
planetario,
un obiettivo
di tutti*

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Giuseppe Del Vecchio
Segretario Nazionale
UILCA

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Mariangela Verga
Segretaria Nazionale
UILCA

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Massimiliano Paganì
Segretario Nazionale
UILCA

ZERO MORTI SUL LAVORO?
OK.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
Maurizio Arena
Segretario Nazionale
UILCA

...continua da pagina 3

credit. Su questo, aspettiamo di sapere con chi ci accompagneremo nel prossimo futuro. La situazione, nel complesso, è complicata e ci attendono momenti difficili e battaglie epocali ma, come sempre, la Uilca è pronta al confronto, anche

aspro, con l'unico obiettivo di tutelare e rendere più sereno il clima lavorativo delle lavoratrici e dei lavoratori. ●

*segretario responsabile e segretario responsabile aggiunto Uilca Gruppo Unicredit

